

PELLED  CA  
PICCOLE PIUME

*Ai luoghi e alle persone che mi hanno cresciuta.*

*M. N.*

Michela Nodari \* Silvia Crocicchi

# LA CASA DELLA S

© 2025 Pelledoca editore s.r.l. Milano  
[www.pelledocaeditore.it](http://www.pelledocaeditore.it)

Scritto da Michela Nodari, illustrato da Silvia Crocicchi  
Font ad alta leggibilità  
Art direction, impaginazione: Bebung

ISBN 978-8832791402

*Stampato in Italia*  
presso Galli Thierry Stampa – Milano

PICCOLE PIUME \* PELLED  CA

## IL CONDOMINIO DI VIA DEI LIMONI

**N**el mio paese c'è il mare e una passeggiata lunghissima, vicino alla spiaggia.

Ci sono palme alte, palme basse ma soprattutto palme spelacchiate.

D'inverno, quando le spiagge sembrano più grandi e la notte arriva prima, il mio paese è praticamente deserto. D'estate, al contrario, è tutto una fila.

Mio nonno grida alle macchine, d'estate. Dice che non si trova parcheggio, che le persone vanno in giro in mutande come niente fosse – lui il costume da bagno lo chiama mutande! – e che la sera non si riesce a dormire dal gran baccano.

Nonno preferisce decisamente l'inverno.

Io no. D'estate ogni spazio straripa di gente nuova. E di vita. Ed è per questo che io la adoro.

Succede così anche nel mio palazzo. Abito nel condominio di via dei Limoni, da quando sono nata.



Potrei percorrerne scale e corridoi a occhi chiusi, senza perdermi.

Riconosco ogni rumore: il cigolio del portone, i crepitii delle tegole, il tremolio delle finestre nei giorni di vento.

Riconosco ogni voce e ogni passo, leggero o pesante. D'inverno non è poi così difficile.

Il condominio di via dei Limoni ha undici appartamenti, ma d'inverno solo cinque sono abitati.

Io sono Margherita. Vivo con mamma e papà al primo piano, vicino a mio nonno.

La signora Lina, terzo piano, ha superato gli ottant'anni e divide l'appartamento con la sua cagnolina Regina.

Regina ama molte cose ma abbaiare dal balcone ogni volta che vede passare qualcuno o qualcosa rimane il suo passatempo preferito.

Al secondo piano abitano i signori Torre, marito e moglie. I loro figli grandi hanno deciso di trasferirsi lontano. Il signor Torre è un gran chiacchierone: quando mi incontra non può fare a meno di mostrarmi le foto dei suoi tre nipotini e raccontarmi ogni volta qualcosa di ognuno.

Infine, al pianoterra abita Alexei.

Potrebbe avere l'età dei miei genitori, ma non ne sono certa. Nessuno lo conosce davvero perché è un uomo di poche parole, di quelli che i saluti li accennano a testa bassa, solo se non hanno altra scelta. Lavora in una lavanderia, poco distante da qui.

Mio nonno dice che è nato in un paese lontano e che si è trasferito qui per dimenticare.

Cosa volesse dimenticare nessuno lo sa ma, a vederlo così, non credo ci sia riuscito.

L'unica bambina sono io.

D'inverno il condominio di via dei Limoni sembra un grande gigante rosa addormentato che aspetta il bel tempo per dare inizio alle danze.

E allora tutto cambia.

Il condominio si riempie di voci che non ho mai sentito, i corridoi rimbombano di passi che non riconosco.

Arrivano famiglie sempre diverse, dentro automobili cariche di valigie e non solo.

Una volta ho visto uscire da un'auto piccolissima due cani, quattro gatti, tre canarini, cinque criceti e un boa nella sua teca.

Un'altra volta è arrivato un signore elegante, che ha scaricato dal bagagliaio un'intera collezione di parrucche di ogni forma e colore.



Per non parlare della famiglia con il frigorifero caricato sul tetto. Il frigorifero, per la precisione, era pieno.

Poi, così come sono venuti, se ne vanno.

Le tapparelle si abbassano, i parcheggi si svuotano e il condominio di via dei Limoni ritorna al suo lungo letargo invernale.

Aspetto di vederli arrivare, i vacanzieri del condominio di via dei Limoni.

So che porteranno storie di città grandissime, cene fino a mezzanotte e giochi interminabili in cortile.

La scorsa estate però è stata diversa.

La scorsa estate ha portato due cose che mai avevo vissuto prima: la vera amicizia e la vera paura.

## CATERINA

**C**aterina è arrivata una sera calda di fine giugno.

Ha la mia età, dieci anni precisi.

Non capita spesso che l'estate porti bambini che hanno la mia stessa età.

Di solito arrivano troppo grandi o troppo piccoli.

Aveva i capelli corti e sgarbugliati, come le palme in centro.

I suoi occhi coraggiosi guardavano ovunque, in cerca di avventura.

Quando hanno incontrato i miei, ho capito subito che saremmo diventate amiche.

Caterina vive in un paese dove il mare non c'è, né colline, né montagne. Si chiama pianura.

È un posto piatto dove tutti vanno a scuola e a lavorare in bicicletta.

Per me andare a scuola in bicicletta significherebbe meravigliosa discesa all'andata e infernale salita





al ritorno, perché qui è tutto così. Una salita, prima o poi, devi farla.

La casa di Caterina, nel condominio di via dei Limoni, è piccola e profuma di pulito.

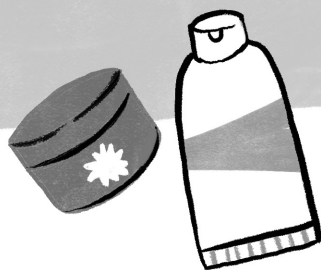
Pochi mobili, pareti spoglie e due letti matrimoniali. Uno troppo duro, l'altro talmente molle che risucchia chiunque ci si sdrai sopra.

Lo chiamavamo "il buco nero".

Non ci sono giochi, escludendo un mazzo di carte e una scacchiera che non sapeva usare nessuno.

Abbiamo fatto tantissime cose insieme. Alcune divertenti, altre da brivido.

1. Abbiamo organizzato la più grande gara di "tuffi buffi" della storia. Ha vinto Marco, il figlio del bagnino, grazie al "tuffo rutto", unione perfetta tra l'eleganza del tuffo a soldatino e il famoso rumoraccio proibito.
2. Sotterrato il papà di Caterina in spiaggia lasciando fuori solo la testa. Poi lo abbiamo truccato da zombie usando due tubetti di crema solare.



E lì è iniziato il divertimento per noi e il terrore... per gli altri.

3. Esplorato la grotta dei Gabbiani da cima a fondo. Si dice che sia stregata. Che ci abitassero i pirati. Che ci sia un tesoro nascosto e, da qualche parte, la tomba del pirata Panzanera.

Noi non abbiamo visto fantasmi né creature malvagie. Non abbiamo trovato tesori, né ossa di pirata. I gabbiani, però, erano parecchio scocciati. E ci hanno inseguito tutto il tempo, rubandoci la focaccia e facendoci scappare a gambe levate.

4. Sputato semi d'anguria dalla finestra per eleggere la campionessa di sputo più lungo.
5. Nuotato di notte, nel mare scuro, tra chissà quali creature degli abissi.

È stato spaventosissimo. E magico.



Soprattutto, abbiamo combattuto lunghe battaglie estive contro le forze del male.

Il nostro primo nemico è stato Giuseppe Ammazza Meduse.

Giuseppe Ammazza Meduse frequentava la nostra stessa spiaggia. Era un bambino davvero antipatico che voleva comandare tutto.

Pure sul mare voleva comandare. Mio nonno gli diceva sempre: «Giuseppe, lascia stare il mare, che poi il mare si ricorda!» Ma lui niente. Catturava le meduse lasciandole morire sul bagnasciuga.

Dava noia ai granchi che riposavano tra gli scogli. E che dire dei poveri polpi, che acchiappava dopo ore e ore di posta, per poi rinchiuderli in secchielli minuscoli, portati a spasso come trofei.

Io e Caterina abbiamo provato di tutto per cercare di ostacolare le sue catture.

Alla fine ha avuto ragione il nonno: mentre era intento a stanare un piccolo granchio, Giuseppe Ammazza Meduse ha calpestato tre ricci appuntiti. E all'improvviso gli è passata la voglia di andare in giro a dar fastidio al mare.

Il nostro secondo nemico è stato il “Club della prima fila”.

Chiamavamo così le signore sdraiate sui lettini a prendere il sole, proprio a un passo dalla battigia. Erano talmente immobili da sembrare svenute. Invece no.

Le signore avevano una vista potentissima anche a occhi chiusi. E orecchie in grado di sentire il più impercettibile dei suoni prodotti dai bambini. Al primo palleggio si issavano in piedi gridando: «Bagninooo».

Contro di loro la lotta è stata più dura. Abbiamo avuto delle perdite: cinque palloni, tre coppie di racchettoni e due frisbee nuovi di zecca.

Giustizia però è stata fatta un sabato mattina.

Senza essere viste abbiamo preso le loro creme solari, le abbiamo svuotate e riempite con dell'ottimo gelato alla vaniglia.

